

lo sport in tv

09,30 Motorsport Magazine Stream
11,00 Moto: Gp Catalunya, 125 Italia1
11,30 Football australiano Stream
12,25 Moto: Gp Catalunya, 250 Italia1
12,40 Trans World Sport Stream
14,00 Moto: Gp Catalunya, Motogp Italia1
15,15 Auto: Le Mans 24 hours Eurosport
18,00 Calcio: Inghilterra-Turchia Eurosport
18,50 F1, Gp d'Australia Rai1
20,00 Calcio, Argentina-Portogallo Eurosport



Barcellona alle urne: così si elegge il presidente del club...

Novantaquattromila soci sceglieranno tra Blassat (favorito) e Laporta che aveva invano promesso Beckham

E a Barcellona venne il giorno delle elezioni. Dopo mesi di indiscrezioni, ripicche tra candidati e promesse elettorali, oggi gli oltre 94.000 soci del Barcelona Football Club si recheranno alle urne per scegliere il nuovo presidente della società catalana, una delle più antiche e prestigiose del mondo. Il favorito appare Luis Blassat, che dovrebbe prevalere, seppur di stretta misura, su Joan Laporta (nella foto) giovane e affermato avvocato, che fino alla scorsa settimana era da tutti indicato come il probabile vincitore. A penalizzarlo in maniera forse decisiva sono stati gli ultimi sviluppi della vicenda relativa all'acquisto del più noto giocatore britannico, David Beckham. Laporta, che per mesi ha portato avanti trattative

con i dirigenti del club d'appartenenza dell'atleta, il Manchester United, ha commesso un grave errore: non contattare Beckham e i suoi procuratori. Risultato, l'ira funesta del capitano della nazionale inglese che ha rifiutato pubblicamente il trasferimento nella città catalana (per lui ora c'è il Real Madrid, che gli avrebbe già fatto firmare un pre-contratto). Il club britannico ha dovuto rinunciare ai 38 milioni di euro garantiti da Laporta: quest'ultimo invece, che sul buon esito di questa operazione aveva basato gran parte della sua campagna elettorale, ha fatto una solenne figuraccia. A tutto vantaggio di Blassat: che designerà, se eletto, l'ex giocatore Guardiola come direttore generale e che, come nuovo allenatore, vorrebbe

Mancini. A perorare la causa del tecnico della Lazio è stato proprio Guardiola che, memore della sua breve e sfortunata esperienza nella Roma, ha invece fortemente sconsigliato l'ingaggio di Capello. La trattativa appare però difficile. Più probabile che si ripieghi su Koeman, allenatore dell'Ajax, che a Barcellona da giocatore ha vinto tutto quello che c'era da vincere: un ottimo biglietto da visita. Un obiettivo dichiarato è anche Edgar Davids: il centrocampista bianconero ha un contratto che scade nel 2004, e ha voglia di trasferirsi altrove. La Juventus è disposta a trattare: con 10-12 milioni di euro l'operazione potrebbe concludersi.

Luca De Carolis

Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

lo sport

Le rovine di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Il "Setterosa" non finisce mai di stupire

Pallanuoto Europei: la nazionale femminile rimonta l'Ungheria e centra il 4° titolo



Un tuffo di felicità nella piscina di Lubiana. Esplose così la gioia delle azzurre dopo la vittoria contro la fortissima Ungheria e la conquista del titolo europeo

Imbattibili paladine dell'uguaglianza

Sincaliste per convinzione, per giustizia. E pure per orgoglio. Le calottine rosa vincono e quando serve sbattono pure i pugni sul tavolo. Come dopo il mondiale 2001 in Giappone. In acqua le ragazze prendono l'oro, gli uomini nemmeno il podio. Ma poi si viene a scoprire che la Federnuoto - a rassegna ancora da venire - aveva deciso: in caso di vittoria 40 milioni al Settebello, 26 alle donne. Discriminazione con tanto di bollo federale. Il Setterosa si ribella, e incontra Assist. L'Associazione Nazionale Atlete a cui dal 2000 aderiscono campionesse come Carolina Morace (presidente onoraria) e le calciatrici della Nazionale Manuela Tesse e Patrizia Panico, e anche Iosefa Idem e Maurizia Cacciatori. L'obiettivo di Assist: tutelare la pratica sportiva delle donne. Così ci si muove insieme, l'offensiva passa rivolgendosi al ministro per le pari opportunità Prestigiacomo, al presidente del Coni Petrucci. E pure alla tv, al Maurizio Costanzo. Ovviamente non è questione di soldi. Ma di giusta valorizzazione, di diritti. Il Setterosa non fa altro che scoppiare il pentolone della discriminazione delle donne nello sport italiano. Che ha il suo esempio più evidente nell'inesistenza per statuto di professionismo al femminile. Da quell'agosto 2001 qualcosa si è mosso. La Fidal garantisce premi identici a donne e uomini, lo stesso la Federazione karate e quella judo e arti marziali. Ma rimangono altri nodi: soprattutto quello legato alla tutela della maternità, che può trasformarsi in rischio di giocare il posto. E poi quello della semplice sicurezza: nel campionato di calcio femminile, per esempio, non esiste l'obbligo dell'ambulanza a bordocampo.

e. n.

Eduardo Novella

Spruzzi azzurri con l'oro al collo. Nella piscina di Lubiana il Setterosa affonda nell'ennesima puntata della sfida infinita la corazzata Ungheria, 6-5. Ed è campione d'Europa. Infallibili le ragazze di ct Pierluigi Formiconi, che agguantano il 4° titolo continentale nelle ultime 5 rassegne. Vendicando il conto "saltato" nel 2001, con le magliare a bloccare nell'edizione di casa il possibile poker consecutivo nella finalissima. Ci pensavano Giusi Malato - miglior giocatrice del torneo 2003 - e compagne, c'hanno pensato per tutta questo periodo in Slovenia a ricucire quello smacco. Per nulla riparato nem-

meno dalla vittoria mondiale di Fukuoka il mese dopo Budapest. Perché loro sono così: se c'è un obiettivo bisogna stanarlo, magari pure girandoci intorno quanto basta. Ma poi morso al collo, decide, arrabbiate. Anche fuori dall'acqua. E questa la bussola del loro viaggio, da sempre.

Da quanto 10 anni fa è iniziata l'era Formiconi. Il ct romanissimo che ha inventato il nuovo corso della pallanuoto azzurra in calottina rosa. Nuova tattica, nuovi allenamenti. Ma soprattutto gruppo. Una parola che nello sport italiano degli ultimi 3 lustri ha una storia oscillante tra il messianismo di Sacchi e Velasco e il luogo comune. Quello versione Formiconi è invece di farina buona e prati-

ca. Con cui s'è messa in pasta una squadra che nel tempo ha visto passaggi, defezioni, crolli e risalite. Polemiche, quelle tante. Il Setterosa s'è preso pure il franco-bollo di sindacalista con le sue battaglie su premi e uguaglianza con i colleghi dal costume corto. E vittorie, *palmares da dream team*. Oro mondiale, oltre quello occhi a mandorla, anche a Perth nel '98. E terzo posto in quello canadese di Winnipeg nel '99. In Europa gradino più alto a Vienna, Siviglia e Prato tra '95 e '99. Poi ieri.

«Abbiamo sofferto, più del solito e più del dovuto - il ct a bordovasca prima del tuffo liberatorio, il rito -. Soprattutto in fase d'attacco, le ungheresi ci hanno respinto alla grande. Ma alla fine il

successo ce lo siamo guadagnato».

Già, perché la gara è stata dura, in salita da subito. Le ragazze dell'istrione Tamas Farago - stella in piscina negli anni '70 e oggi guru occhiali a specchio e capello rado al vento - hanno centrato una difesa alta e pressante. Poi ripartenze giocate sul grande palleggio - scuola loro - . Effetto: score bloccato su numeri bassi, fino alla fine. L'Italia non riesce a manovrare e dell'imbalsaggio approfitta la Valky che manda fuori fase la Miceli e infila la Conti. La scossa azzurra vuole passare dal centroboa, ma la Malato rimane circondata da un raddoppio asfissiante. Così il pari viene di sorpresa, da contropiede: la Miceli. Ma sono sempre le ungheresi a mantenere il pallone tur-

chese e a un giro dalla prima sirena passano 2-1 con la Pelle, aiutata dalla schiena impazzita della Conti. Il secondo quarto rimane fisso, con le azzurre in bambola pure con la superiorità a favore e le magliare disposte a far muro fin dentro la loro porta. Che pare blindata fino alla zampata della Musumeci, 2-2 a metà del terzo. Ultima frazione e gara che si apre. E diventa rock. La Di Mario non sbaglia il rigore procurato dalla Malato, sorpasso. Risposta ancora della Valky, siluro della Zanchi, aggancio della Szremko in superiorità numerica, poi altro quattro metri - ancora fallo sul centroboa azzurro - messo dentro dalla Grego. È punto a punto. Ma ci scappa la mano fortunata: la Grego è costretta al tiro forzatissimo,

ma la Pelle devia alle spalle della Sos. Doppia incollatura che il gol della Szremko non basta a riaggianciare. «Poco da dire, siamo stati formidabili - chiude Formiconi -. La dedica è per chi non è più nel gruppo, ma c'è passato e ha lasciato la sua buona traccia». Ora il mondiale, tra un mese. «Abbiamo vinto l'Europeo pur non essendo in condizione, ora vacanza e poi vediamo...». Pensando non solo a Barcellona, ma più il là. All'Olimpiade, guadagnata ieri di diritto.

Oggi finale maschile tra Croazia e Serbia. Il Settebello ha chiuso il conto al 9° posto, peggior risultato di sempre. E nella giornata della pallanuoto azzurra, semplicemente, non c'è.

LA CURIOSITÀ Torna il gruppo che si affermò a Foggia: Zeman l'allenatore, Pavone il talent scout, Casillo deus ex-machina. E in Irpinia sale l'attesa

Zemanlandia la vendetta, gli attori ad Avellino

Ivo Romano

Gli ingredienti ci sono tutti. Ora vanno miscelati al meglio. E poi, chissà, forse l'eretica favola di Zemanlandia tornerà ad allietare il nostro calcio, inseguendo il puro spettacolo più che la machiavellica ricerca del risultato a ogni costo, il divertimento del pubblico più che le avventate risse da saloon. Il paese dei balocchi ha solo cambiato sede: una volta era a Foggia, adesso è ad Avellino. Quelli che non cambiano sono gli attori della favole del pallone. Si ritrovarono uno al fianco dell'altro che gli anni Ottanta erano sul punto di esalare l'ultimo respiro, insieme divennero i protagonisti di uno

dei progetti più innovativi che l'Italia pallonara ricordi. Si conobbero, si fiutarono, fecero fronte comune. Misero mano alle fondamenta del progetto, lo videvano crescere pian piano, fin quando il Belpaese, estasiato dalla qualità dello spettacolo, se ne innamorò. Furono capaci di stravolgere i canoni del calcio di provincia, quel calcio "pane e salame" che non conosceva alternative al classico "palla lunga e pedalare", alle difese chiuse a doppia mandata, al gioco duro, spigoloso, disadorno, cattivo. Perché il fine giustificava i mezzi e per garantirsi la sopravvivenza nell'aristocrazia del calcio pareva non esserci alternativa al gioco speculativo elevato all'ennesima potenza. Fin quando non arrivarono loro.

Che si misero in testa una strana idea: pescare semiconosciuti giovanotti e spalancargli le porte di un calcio votato al gusto per l'estetica e lo spettacolo. Un'utopia, non sembrava altro che un'utopia. Invece quel Foggia regalò indimenticabili pagine di calcio. L'approccio iniziale, un campionato di B vissuto tra alti e bassi, l'anno dopo la splendida cavalcata verso la massima serie. E lì tre campionati di fila, portando lo spettacolo in giro per l'Italia, mettendo in crisi le tradizionali grandi, scoprendo talenti fino ad allora sconosciuti, pescando ragazzi perfino tra i dilettanti, sfiorando più volte l'accesso all'Europa. Grandi pagine di calcio, forse irripetibili. Ma loro non si sono rassegnati: vogliono ripro-

varci. Si sono ritrovati in quel di Roma, ne hanno discusso un po', poi hanno convenuto: è giunta l'ora di rimettere in piedi l'allegro carrozzone di Zemanlandia. Il gruppo di allora, di nuovo unito. Pasquale Casillo, il padre-padrone, Zdenek Zeman, il maestro di Praga, l'eretico del calcio italiano, Peppino Pavone, lo scopritore di talenti. Per un po' si erano persi di vista: Casillo in ben altre faccende (di carattere giudiziario) affaccendato, Zeman volato verso l'alto, prima di vestire i panni del grande accusatore, pagarne le pesanti conseguenze, infilare una serie di fallimenti, Pavone in giro per il paese, un po' qua e un po' là, in un'altalena di situazioni.

Ora riecchi insieme, in Irpinia, do-

ve la fame di calcio non è mai diminuita. Casillo sulla carta è il consulente, nella realtà è il deus ex-machina, Pavone consulente (di mercato) lo è per davvero, Zeman non poteva che diventare l'allenatore. L'accordo c'è, il nero su bianco arriverà. E chissà che una nuova Zemanlandia non porti un po' d'aria salubre tra gli irrespirabili veleni del nostro calcio.

Ieri anche altre novità per le panchine. L'Atalanta si affida a Mandorlini (quest'anno al Vicenza). Su quella della Reggina ritorna Colomba, dopo la separazione dal Napoli. Il sostituto, sotto al Vesuvio, dovrebbe essere Agostinelli, nonostante sia reduce da due esoneri con Ternana e Piacenza.

ESTRAZIONE DEL LOTTO						
BARI	59	7	29	90	86	
CAGLIARI	77	28	24	20	75	
FIRENZE	83	69	77	79	88	
GENOVA	12	18	10	50	46	
MILANO	46	75	61	14	78	
NAPOLI	25	79	26	29	19	
PALERMO	6	9	60	86	33	
ROMA	71	34	9	6	53	
TORINO	84	12	5	17	18	
VENEZIA	61	64	69	49	46	
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
					JOLLY	
6	25	46	59	71	83	61
Montepremi					€ 6.376.626,41	
Nessun 6 Jackpot					€ 33.570.065,06	
Nessun 5+1 Jackpot					€ 3.674.960,11	
Vincono con punti 5					€ 53.138,56	
Vincono con punti 4					€ 413,52	
Vincono con punti 3					€ 11,62	